

«No a suicidio assistito e maternità surrogata»

Dottrina della fede. Il Papa sulla dignità umana: più impegno contro i femminicidi, rispettare i gay, ma la teoria gender è pericolosa. Resta la ferma condanna dell'aborto

Carlo Marroni

Guerre (comprese quelle definite "giuste"), povertà, violenza sui migranti e sulle donne, aborto, maternità surrogata, tratta delle persone eutanasia, teoria del gender, violenza digitale. Ma anche la violenza digitale, su tutti il cyberbullismo. È un elenco lungo quello contenuto nel documento del Dicastero per la Dottrina della Fede "Dignitas infinita" della Santa Sede - presieduto dal cardinale Víctor Manuel Fernández, fedelissimo di Bergoglio - che ha richiesto cinque anni di lavoro e include il magistero papale dell'ultimo decennio. Un documento che riafferma «l'imprescindibilità del concetto di dignità della persona umana all'interno dell'antropologia cristiana».

La principale novità del testo è l'inclusione di alcuni temi portanti del recente magistero pontificio di Papa Francesco che affiancano quelli bioetici, su cui tra tutti spiccano da sempre l'interruzione della gravidanza e il fine vita. Il nuovo documento contribuisce - scrive Andrea Tornielli, direttore editoriale della Santa Sede, su Vatican News - a superare «la dicotomia esistente tra quanti si concentrano in modo esclusivo nella difesa della vita nascente o morente dimenticando tanti altri attentati contro la dignità umana e, viceversa, coloro che si concentrano soltanto sulla difesa dei poveri e dei migranti dimenticando che la vita va difesa dal concepimento fino alla sua naturale conclusione».

Il documento richiama i principi fondamentali per la Chiesa e mette in luce l'equivoco rappresentato dalla posizione di coloro che all'espressione "dignità umana" preferiscono "dignità personale", «perché intendono come persona solo "un essere capace di ragionare"». Di conseguenza, sostengono «non avrebbe dignità personale il bambino non ancora nato e neppure



re l'anziano non autosufficiente, come neanche chi è portatore di disabilità mentale. La Chiesa, al contrario, insiste sul fatto che la dignità di ogni persona umana, proprio perché intrinseca, rimane al di là di ogni circostanza». Inoltre, si afferma «il concetto di dignità umana, a volte, viene usato in modo abusivo anche per giustificare una moltiplicazione arbitraria di nuovi diritti... come se si dovesse garantire la capacità di esprimere e di realizzare ogni preferenza individuale o desiderio soggettivo».

La dichiarazione - come detto - presenta quindi l'elenco di «alcune gravi violazioni della dignità umana», cioè «tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario»; ma anche «tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, le costrizioni psicologiche». Ed infine «tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni di vita subumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei

Il documento.

Il cardinale Víctor Manuel Fernández, prefetto del dicastero per la Dottrina della fede, nel corso della presentazione del documento Dignitas infinita

giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro, con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili».

Si cita pure la pena di morte che «viola la dignità inalienabile di ogni persona umana al di là di ogni circostanza». Si parla innanzitutto del «dramma povertà», «una delle più grandi ingiustizie del mondo contemporaneo». Poi c'è la guerra, «tragedia che nega la dignità umana» ed «è sempre una sconfitta dell'umanità», al punto che «oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta"». Si citano inoltre l'abuso sessuale, che lascia «profonde cicatrici nel cuore di chi lo subisce»: si tratta di «sofferenze che possono durare tutta la vita e a cui nessun pentimento può porre rimedio». Si continua con la discriminazione delle donne e la violenza su di esse, citando tra queste ultime «la costrizione all'aborto, che colpisce sia la madre che il figlio, così spesso per soddisfare l'egoismo dei maschi» e «la pratica della poligamia».